

loro inconvenienti, che dopo qualche tempo non avvengono più. Quindi può esser sicura la Camera che anche in Roma il servizio postale è accelerato.

Del resto io ho disposto che, quando avvengono dei disguidi di lettere, cioè che una lettera invece di esser destinata ad una zona sia inviata ad un'altra, si mandi subito un portalettere dalla zona dove la lettera si trova a quella dove deve essere inviata.

L'onorevole Visocchi infine mi raccomanda, che nella fusione degli uffici postali e telegrafici, non si apperti danno al servizio. L'onorevole Visocchi può essere sicuro che per la fusione dei servizi postali e telegrafici ho preso tutte le precauzioni possibili, e mi sono determinato a farla anche per aiutare molti commessi postali e telegrafici locali, i quali non traevano dal loro ufficio tanto da poter vivere modestamente.

Ne guadagna anche il servizio, perchè uno che si reca a fare un telegramma, trova in uno stesso locale il telegrafo e tutti gli uffici postali per lettere, vaglia, Cassa di risparmio, ecc.

Devo poi aggiungere che il Ministero lascia pienamente libero il commesso postale o telegrafico di accettare l'ufficio che gli si vuole aggiungere. Non si obbliga nessuno, e il servizio non si unisce *ad libitum*, negli uffici esistenti, ma solo quando viene a mancare il titolare postale o telegrafico per dimissioni, per decesso od altra causa. È solo allora che si fa la fusione, e si interroga il titolare che rimane se vuole o no accettare l'altro ufficio.

Infine l'onorevole Luzi mi domanda se è possibile di fare delle semplificazioni nei telegrammi quando il luogo di destinazione o la via sono composti da una parola doppia, oppure si deve indicare un numero *bis*. Studierò se è possibile di fare queste agevolazioni. Ma certe volte l'indirizzo molteplice è una necessità perchè ci possono essere strade omonime e numeri che darebbero luogo ad equivoci.

Ad ogni modo io terrò conto di questa sua raccomandazione, e vedrò sin dove si potrà accettarla.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Comunicansi domande d'interpellanza e di interrogazione.

Presidente. Comunico alla Camera diverse domande d'interpellanza presentate durante le vacanze parlamentari.

La prima è questa, dell'onorevole Cavallini:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sui fatti che determinarono la chiusura del collegio Ghislieri in Pavia. ”

Un'altra sull'identico argomento, è dell'onorevole Calvi.

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sui provvedimenti che egli ha creduto di prendere, sia relativamente al collegio Ghislieri di Pavia, sia per conoscere quali sieno i suoi intendimenti e quale provvidenza intenda dare in riguardo a tale Istituto. ”

Invito l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi a voler comunicare al suo collega queste due interpellanze.

Lacava, ministro delle poste e dei telegrafi. Farò conoscere al mio collega dell'istruzione pubblica queste due interpellanze, ed egli si farà un dovere di dire se e quando intenda rispondermi.

Presidente. Viene ora un'interpellanza dell'onorevole Odescalchi.

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere se il Ministero abbia intenzione di presentare provvedimenti legislativi, in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino, ed alle quali i delegati italiani hanno consentito. ”

Un'altra interpellanza è dell'onorevole Imbriani.

“ Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa il divieto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona, e di due lapidi in onore di Mazzini e di Garibaldi in Terra del Sole. ”

L'onorevole Imbriani ha pure presentato questa interpellanza:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa l'espulsione dall'Italia di alcuni corrispondenti di giornali stranieri. ”

L'onorevole Cavallotti ha presentato analoga interpellanza, in questi termini:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa i modi adoperati verso ospiti pubblicisti stranieri. ”